

# Dibattito Sistema Cremona e rilancio

## «L'ente Provincia faccia la sua parte»

Il consigliere regionale Lena (Carroccio): «Cabini ha ragione, andare in ordine sparso non serve a nulla. Il Pirellone non si tira indietro, ma il lavoro di coordinamento tocca indiscutibilmente all'istituzione locale»

■ **CREMONA** «Cabini ha ragione: ad oggi si procede in ordine sparso e non si arriva da nessuna parte». **Federico Lena**, consigliere regionale lombardo della Lega Nord, interviene così nel dibattito sul futuro del 'sistema Cremona' che tiene banco da giorni tra i principali esponenti del mondo economico, politico ed istituzionale del territorio; dopo il forte richiamo del presidente di Confindustria Cremona - sul quale è poi intervenuto il sindaco di Crema, **Stefania Bonaldi** -, e dopo che l'innatso e non motivato commissariamento dell'Associazione Provinciale Allevatori ha innescato il duro scontro tra Libera Agricoltori e Coldiretti (che dello stesso sistema Cremona ha messo pesantemente in dubbio efficienza, ruolo e funzionalità). Un crescendo polemico che ha convinto **Gian Domenico Auricchio**, presidente della Camera di Commercio, a portare la questione sul tavolo della prossima giunta camerale, in programma giovedì 25.

«Il segnale lanciato dal presidente Cabini è ripreso dal sindaco Bonaldi è un appello chiaro: concretezza sugli obiettivi e disponibilità al confronto», sottolinea Lena. «Caratteristiche che non sono mancate agli attori territoriali, siano essi privati o pubblici. Nessuno credo possa obiettare al fatto che le esigenze del territorio provinciale, in termini di occupazione con particolare riferimento a quella gio-



Il consigliere regionale Lena  
A destra una linea produttiva

vanile e, di conseguenza, l'attrattività economica, costituiscono una priorità che non può essere procrastinata».

«La necessità di sostenere l'economia territoriale è stata più volte oggetto di incontri e confronti in passato; ma se mancanza di una regia c'è stata, non credo che questo sia attribuibile alla Regione, come traspare dalle parole del sindaco di Crema. E' vero che la sollecitazione alla Regione c'è stata, ed è altrettanto vero che la disponibilità è stata espressa in risposta dal sottosegretario Nava. Dalla lettera indirizza a sindaci e pre-



sidente della Provincia del settembre 2015, Nava si rende disponibile a rivedere i contenuti dell'accordo quadro di sviluppo territoriale; cito testualmente: '... ho confermato la volontà di Regione Lombardia di svolgere nei territori il proprio ruolo di coordinamento e supporto...'

«Supporto che è fuor di dubbio: tutto quello che necessita al territorio lombardo è d'interesse di Regione Lombardia. Sul coordinamento viene quindi evidenziata la disponibilità; ma credo sia essenziale che il territorio si raccordi su obiettivi e priorità, e successivamente si confronti

con la Regione. Manca il coordinamento territoriale? In passato la Provincia aveva questo ruolo, e non mi risulta che sia cambiato qualcosa in questo senso».

«Capisco che le Province, dopo la legge Delrio, sono state depotenziate nella prospettiva di un annullamento che il referendum costituzionale non ha ratificato; e che giustamente in questo periodo sindaci e presidenti di provincia rivendichino a Roma la dignità degli enti. Ma territorialmente chi può coordinare comuni e associazioni d'impresa se non la Provin-

cia?». «Mi sembra quindi che la prospettiva su questi argomenti si possa riassumere in questi termini: la Provincia guida la cabina di regia per attività di confronto e decisionali, sulla revisione dell'Accordo quadro di sviluppo territoriale e sui suoi contenuti. Successivamente si attiva il confronto con Regione Lombardia, verificandone progetti e relative disponibilità economiche. Un'alternativa non c'è», conclude Lena. «Cabini ha ragione: ad oggi si procede in ordine sparso e non si arriva da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SUINICOLTURA

MAIALI GRASSI  
SUI PREZZI  
CONTINUANO  
LE TENSIONI



■ **MANTOVA** Nonostante le buone quotazioni, continuano le tensioni legate ai prezzi dei maiali grassi. Ieri a Mantova in sede Cun non si è trovato un accordo, così gli allevatori hanno fissato un prezzo di 1,638 euro al chilo, prezzo non sottoscritto dalla altre componenti della Commissione e di conseguenza ufficialmente un 'Non quotato'. In precedenza nella commissione prezzi della Camera di Commercio di Mantova la quotazione media registrata dai mediatori era stata di 1,628. Per contro i macellatori proponevano discendere a 1,6. Di fronte a questa situazione rimangono dubbi e perplessità, in attesa che si riunisca la Commissione prezzi di lunedì prossimo alla Camera di Modena che potrebbe riequilibrare le situazioni. Però per conseguire questo obiettivo è indispensabile che i carichi che vengono fatti nel fine settimana non scendano sotto il valore di 1,628 al chilo.